

Avevamo ragione noi



*L'aquila vola in alto
con lo sguardo penetrante
scruta spazi cristallini
ed orizzonti infiniti*

Al raduno di Comunione e liberazione tenutosi a Rimini in questa fine estate del 2009, il ministro Tremonti ha affermato che :”.. **per uscire dalla crisi credo sia dovere del governo iniziare a riflettere insieme sull'idea di favorire la compartecipazione, non la gestione, agli utili dei lavoratori..**”

L'affermazione segue quella di alcuni mesi fa del ministro del Welfare Sacconi e fa riferimento ad una proposta di legge presentata da Ichino, Treu, Castro, in discussione al senato.

Certo la legge in questione procede lentamente e non avrà mai la velocità imposta alla legge “ad personam” che Berlusconi ha fatto emanare per restare fuori di galera, ma rappresenta comunque una novità.

Anzi é' l'unica grande e vera novità in campo sociale che viene proposta dalla fine della guerra ad oggi, anche se è solamente un timido e molto riduttivo tentativo di realizzare con una legge applicativa l'articolo 46 della costituzione che recita:”..**ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro ed in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei**

lavoratori a collaborare nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende..”

Articolo che per più di sessant'anni è rimasto ad ammuffire senza che nessun partito, né di destra, né di sinistra, avesse mai proposto la relativa legge attuativa..!

Come si vede, il governo disconosce in parte il dettato costituzionale quando afferma di volere concedere la compartecipazione e NON la gestione, ma è comunque già un passo avanti rispetto ai governi precedenti che non vollero concedere neppure quello..!

Indubbiamente, pur traendo ispirazione dalla Socializzazione delle imprese realizzata dal Fascismo in Repubblica Sociale, sia il dettato costituzionale che, a maggior ragione la proposta di legge Ichino, Treu, Castro sono solo un pallido tentativo sulla via maestra tracciata dal Fascismo repubblicano che aveva avuto il coraggio politico di ridisegnare ex novo la posizione sociale dei lavoratori trasformandoli da oggetti a soggetti della produzione con pari importanza rispetto al capitale e dando

loro una dignità ed una responsabilità mai avute prima.

E' comunque un passo verso la giusta direzione che potrebbe essere il seme di una nuova storia dei rapporti tra capitale e lavoro e non solo in termini strettamente economici, ma, ben più importante, in termini sociali ed umani.

Con legittimo orgoglio, noi fascisti di oggi rivendichiamo la paternità di quelle idee e non tanto perché furono i nostri padri politici a crearle, ma perché questa è la dimostrazione che gli eventi possono sconfiggere gli uomini, ma non possono sconfiggere le idee quando le idee sono giuste..!!

Avevamo ragione quando affermavamo che la soluzione dei problemi economici e sociali di un Paese non passa attraverso la lotta di classe, ma attraverso la realizzazione di sinergie tra le varie componenti della produzione della ricchezza nazionale e che questa non è un fatto solamente privato, ma un fatto che riguarda tutte le componenti del Paese in quel compendio che è appunto la Nazione !

Certo ci vorrebbe un governo con il coraggio del nuovo.

Ci vorrebbe il cuore di abbandonare il piccolo cabotaggio per addentrarsi in alto mare perché solo così si scoprono nuove terre e si aprono nuovi orizzonti.

Ma dobbiamo per ora accontentarci perché piccoli uomini non possono compiere grandi imprese e di grandi uomini non ce ne sono all'orizzonte..!

I nostri padri gettarono il seme e prima o poi esso darà frutto perché ciò è nella logica delle cose e travalica la contingenza delle ideologie!

Alessandro Mezzano